

FTSE MIB +2.16% FTSE IT All Share +2.16% CAC 40 +1.27% DAX 30 +1.84% FTSE 100 +0.68% Dow Jones +0.03% NASDAQ +2.88% Spread BTP-Bund 153,00 AEX +1.17% BEL 20 +1.68%

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia
RISPARMIO, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI
ABBONATI A 1€ AL MESE

LOGIN

FINANZA BORSA E FONDI RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI IN EUROPA

Decreto Rilancio Casa, mutui e affitti

09:17 Borsa: Europa corre con Recovery Fund, a Milano (+1,4%) scattano le

09:12 *** BTP: spread scende a 152 punti con accordo Ue, rendimento

08:34 Borsa Tokyo: Nikkei chiude positivo (+0,73%), ottimismo per vaccino

08:02 *** Vertice Ue: Conte, accordo su Recovery Plan ambizioso, adeguato alla



IMPRESE E MERCATI

La famiglia Vacchi (Ima) in tribunale per le capsule del caffè: guerra legale sui brevetti

di Fabrizio Massaro | 21 lug 2020



Sulle macchine per le capsule per il caffè in cialde — un business enorme e diffuso in tutto il mondo — si è combattuta per anni, sottotraccia, una guerra legale a colpi di brevetti tra due importanti aziende italiane del packaging, la Ima della famiglia Vacchi, un colosso quotato in Borsa da 2,2 miliardi di euro di capitalizzazione e presieduto da Alberto Vacchi, e la Cama 1 di Garbagnate Monastero, altra multinazionale italiana del settore con stabilimenti in otto Paesi, compresi Usa e Australia, controllata dalla famiglia Bellante. Uno scontro di carte bollate che emerge solo adesso. Cama 1 è riuscita a ottenere dal tribunale di Milano il riconoscimento dei danni relativi all'utilizzo di un brevetto per le capsule da caffè, con la condanna di Ima a pagare 1,5 milioni di euro non solo per la violazione del brevetto ma anche per i guadagni ottenuti attraverso la vendita del macchinario.

Lo scontro sui mercati americani

Lo scontro commerciale — che dura da sette anni — avviene in Canada ma riguarda l'intero Nord America (quindi anche Stati Uniti e Messico) anche se la questione è stata risolta davanti alla Corte d'Appello di Milano, sezione specializzata delle imprese presieduta da Domenico Bonaretti, con i giudici Massimo Meroni (relatore) e Silvia Brat. Cama 1 aveva prodotto e venduto alla Keurig — un colosso del settore nel continente nordamericano — il

macchinario per l'inscatolamento delle capsule di caffè e le aveva concesso anche una esclusiva d'uso: cioè Cama 1 si era impegnata a non fornire la macchina a concorrenti di Keurig nel mercato nordamericano. Ima e la allora controllata Gima (poi fusa in Ima) — hanno riconosciuto i giudici — era venuta a conoscenza della tecnologia (in quel momento non ancora brevettata) della Cama 1 e nel 2013 aveva deciso di produrre e vendere una macchina simile a un concorrente di Keurig, la Mother Parkers Tea & Coffee, alla quale Cama 1 non avrebbe potuto vendere nulla in quanto vincolata dall'esclusiva data in Canada al suo cliente.

Le due sentenze

In primo grado Ima è stata condannata a rifondere circa 300 mila euro di danni come «royalty ragionevole» sui brevetti violati. In Appello però — e la sentenza è di qualche settimana fa ma è emersa solo ora — i giudici hanno riconosciuto un principio di diritto innovativo. Hanno ordinato a Ima di girare a Cama 1 tutti i profitti conseguiti vendendo l'impianto-copia, appunto 1,5 milioni di euro (è una condanna simile è stata inflitta a Mother Parkers). «È il cosiddetto "principio di deterrenza" — spiega il professor Cesare Galli, legale che ha assistito Cama 1 — in base al quale l'autore dell'illecito non può trattenere nessun guadagno da esso derivante, appunto allo scopo di scoraggiare chiunque dal compiere un'attività in violazione di un altrui diritto di esclusiva, siano brevetti, marchi, design o copyright. Insomma il concetto di fondo è che la contraffazione non deve pagare, neanche quando il titolare del brevetto non avrebbe potuto fornire prodotti originali all'impresa che ha comprato quelli contraffatti». Ima non commenta, in quanto la sentenza non è ancora definitiva. Per Galli si tratta di un concetto innovativo che i giudici milanesi sono riusciti ad affermare anche per la specializzazione maturata sui temi di diritto d'autore e brevetti.